

# CHIESA

**L'EVENTO/1** L'incontro con monsignor Malvestiti si terrà il 19 febbraio alla casa vescovile

## A un mese dalla festa patronale tornano i Colloqui di San Bassiano

All'appuntamento sono invitate le autorità, gli esponenti del tessuto economico e sociale e i sindaci del territorio

■ Si terrà mercoledì 19 febbraio alle ore 21 nella casa vescovile l'annuale appuntamento dei "Colloqui di San Bassiano", a un mese esatto di distanza dalla festa del Santo Patrono della Diocesi e Città di Lodi. Sono invitati, con le autorità e i rappresentanti del tessuto economico e sociale, del mondo associativo e finanziario del territorio, i sindaci, che hanno accolto il Vescovo, in tutti i municipi della provincia di Lodi e in quelli del territorio diocesano in provincia di Milano, Cremona e Pavia, dal 2016 al 28 gennaio 2020, quando l'itinerario si è concluso in consiglio comunale a Lodi. Il "Colloquio di San Bassiano" del 2020 sarà dunque un confronto plenario con gli amministratori, cordialmente invitati e accolti nella casa vescovile - come a ricambiare l'ospitalità tanto cortese nelle case comunali - al termine della visita pastorale nelle 123 parrocchie della diocesi che ha offerto al Vescovo una conoscenza veramente apprezzabile della Diocesi, come ha scritto egli stesso nella lettera pastorale "Insieme sulla via".

Dopo l'intervento di monsignor Vescovo sulla situazione nel lodigiano, sono previsti due spunti di approfondimento. Il primo sul «rapporto fecondo tra chiesa e territorio» offerto dal Presidente dell'Assemblea del Lodigiano dottor Giuseppe Migliorini e il secondo sul «possibile dialogo sino-

dale» con la riflessione istanze pubbliche offerto da don Enzo Ramondi, segretario della commissione preparatoria del Sinodo XIV della Chiesa di Lodi, con riferimento alla lettera pre-sinodale "Insieme sulla Via". La diocesi è impegnata nella «definizione di "chi" compone l'insieme col quale dialogare, come pure il contenuto specifico su cui riflettere e decidere», scrive ancora il Vescovo nella lettera pastorale: saranno dunque sinodali anche l'ascolto e la collaborazione tra comunità ecclesiale e civile, da sempre amichevoli e cordiali nel territorio lodigiano. Questo è anche l'invito contenuto nel documento della Commissione teologica internazionale, che indica il binomio «sinodalità e diaconia sociale»: «Il Popolo di Dio cammina nella storia per condividere con tutti il lievito, la luce del Vangelo. Le iniziative d'incontro, dialogo e collaborazione si accreditano come tappe preziose in questo pellegrinaggio comune e il cammino sinodale del Popolo di Dio si rivela scuola di vita per acquisire l'ethos necessario a praticare senza irenismi e compromessi il dialogo con tutti. Oggi poi, quando la presa di coscienza dell'interdipendenza tra i popoli obbliga a pensare al mondo come alla casa comune, la Chiesa è chiamata a manifestare che la cattolicità che la qualifica e la sinodalità in cui essa si esprime sono fermento di unità nella diversità e di comunione nella libertà» (n. 118). In questo cammino sarà una tappa attesa e significativa il "colloquio" del 19 febbraio. ■

**Don Bassiano Uggè,** vicario generale della diocesi



Una precedente edizione dei "Colloqui di San Bassiano" alla casa vescovile

### L'EVENTO/2

## Un momento di dialogo e confronto

■ L'appuntamento dei Colloqui di San Bassiano, a un mese esatto dalla ricorrenza del santo patrono, è ormai un tradizionale momento di confronto tra la comunità ecclesiale e quella civile. Lo scopo di questa iniziativa, avviata quattro anni fa dal vescovo Maurizio, è quello di interrogarsi insieme sul presente e sul futuro del territorio, valorizzando le opportunità che ciascuno può mettere in campo nel rispetto dei propri ambiti d'azione.

Trattando di presente e futuro, inevitabilmente il tema ricorrente è quello dei giovani e del loro ruolo nel contesto sociale, che li chiama ad essere protagonisti responsabili nella comunità.

Due anni fa, ad esempio, il vescovo Maurizio si è rivolto ai sindaci, alle autorità locali e ai rappresentanti del mondo socioeconomico del territorio sottolineando la necessità di «una disponibilità a tutto campo nei confronti del mondo giovanile».

E nel 2019, erano stati proprio i giovani a prendere la parola: il vescovo, infatti, ha incontrato una nutrita rappresentanza di ragazzi e ragazze nelle sei città del territorio, e da questi appuntamenti è nato uno stimolo agli amministratori in un'ottica di partecipazione e collaborazione. Collaborazione che quest'anno, con l'appuntamento sinodale alle porte, è sicuramente un punto di partenza imprescindibile per guardare al domani con speranza e fiducia. ■ Fed. Ga.

di don Flaminio Fonte

### IL VANGELO DELLA DOMENICA

## Resistere e riflettere: il sale e la luce del mondo

Concluso il discorso della montagna il Signore Gesù continua a rivolgersi alla comunità dei suoi discepoli, richiamandone il compito missionario attraverso due detti sapienziali, quello del sale della terra e quello della luce del mondo. Il sale è il condimento universale, quel sapore che dona gusto alle pietanze. San Paolo, in senso figurato, così ammonisce i Colossesi: «Il vostro discorso sia pieno di grazia, condito con sale» (Col 4,6). Il sale della terra, pertanto, dona sapore alla vita degli uomini, restituisce «a tutto l'ordine creaturale la sua originaria bontà, che è caduta nella corruzione del peccato» scrive San Giovanni Crisostomo. Il cristianesimo, quindi, non è nemico della vita, negazione delle gioie quotidiane, come non di rado l'opinione pubblica lo dipinge,

quanto piuttosto la possibilità di vivere di quei doni che l'autore ed il perfezionatore della vita elargisce senza posa, in altri termini è la via della beatitudine. Per gli antichi, inoltre, il sale ha pure il compito fondamentale di conservare gli alimenti, resistendo alla corruzione. Tale proprietà si palesa nel fatto che nel culto ebraico il sale è aggiunta necessaria ad ogni sacrificio di olocausto (cfr. Es 6,9). I Padri della Chiesa spiegano così che è compito del cristiano conservare il sapore, vale a dire la salvezza che Cristo ci ha acquistato morendo per noi sulla croce, resistendo alla corruzione del peccato. Accanto a quella del sale il Signore Gesù ci indica pure un'altra impegnativa immagine: la luce. Spesso i Padri si servono della Luna per definire il mistero stesso Chiesa detta appunto

"mysterium lunae". Come la Luna brilla riflettendo la luce del sole con la quale è illuminata, così il discepolo, nella misura in cui si lascia illuminare dalla Parola e dai gesti prodigiosi dell'amore di Gesù, è luce per i suoi fratelli. Tra il 1661 e il 1662 il pittore olandese noto come Gherardo delle Notti, dipinge la famosa "Adorazione del Bambino" conservata nella Galleria degli Uffizi. Il Bambino Gesù non è illuminato da un fonte esterna di luce, come spesso avviene nelle raffigurazioni del Natale, bensì è lui stesso la luce che illumina, tanto che gli astanti escono dalle tenebre di quella notte, rischiarati dal suo fulgore. Così è per ogni discepolo, egli non è la luce e nemmeno il sapore, ma può rischiare con quella luce e diffondere il buon sapore di Cristo nel mondo.

### L'agenda del Vescovo



#### Sabato 8 febbraio

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 15.00, presiede la Santa Messa nella Giornata mondiale del malato.

#### Domenica 9 febbraio, V del Tempo Ordinario

A Spino d'Adda, alle ore 10.00, celebra la Santa Messa nella chiesa parrocchiale.

A Lodi, nella parrocchia di Maria Ausiliatrice, alle ore 17.00, partecipa al Convegno Ministranti.

#### Lunedì 10 febbraio

A Lodi, nella casa vescovile, riceve nel pomeriggio i sacerdoti collaboratori parrocchiali della città e, alle ore 17.30, il Direttore degli Studi Teologici Riuniti di Crema, Cremona, Lodi, Pavia, Vigevano.

#### Martedì 11 febbraio

A Lodi, nella casa vescovile, alle ore 10.15, accoglie per la Lectio annuale gli Universitari della terza età.

A Lodi, nella parrocchia di San Rocco, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa nella Memoria della Madonna di Lourdes.

#### Mercoledì 12 febbraio

A Lodi, nella casa vescovile, alle ore 10.00, presiede l'incontro coi Direttori degli Uffici di Curia in preparazione al Sinodo diocesano.

#### Giovedì 13 febbraio

A Lodi, nella casa vescovile, alle ore 9.45, presiede la riunione coi Segretari dei vicariati in preparazione al Sinodo diocesano.

#### Venerdì 14 febbraio

A Lodi, nella casa vescovile, alle ore 9.30, tiene ai seminaristi una lezione in preparazione al Sinodo Diocesano.

A Lodi, nella casa vescovile, alle ore 12.00, riceve il nuovo Parroco di San Colombano e il nuovo amministratore parrocchiale di San Lorenzo per gli adempimenti canonici.

**SANT'ANGELO** Ieri mattina l'incontro con gli operatori e i volontari del Cav

# Il "grazie" del vescovo a chi si spende per la vita

Monsignor Malvestiti ha invitato a trarre ispirazione da due «grandi campioni» come Santa Cabrini e Giancarlo Bertolotti

di **Rossella Mungello**

Un momento per riflettere sulla vita, «dono intangibile di Dio, da quando nasce fino all'ultimo respiro». E per ringraziare chi si spende per la vita, nel quotidiano, come i volontari del Cav - Centro di aiuto alla vita - di Sant'Angelo. Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha visitato ieri la sede del Cav, insieme al parroco di Sant'Angelo monsignor Ermanno Livraghi, accolto dal presidente Giuseppe Cimolino e dai volontari che dal 1988 si spendono nelle attività di accompagnamento alle donne in attesa, assicurando loro incoraggiamento e sostegno materiale, dai generi di prima necessità - come il latte, il pannolino, gli omogeneizzati - agli oggetti di uso quotidiano, dai passeggini alle culle, ai vestiti per accompagnare nella crescita i bambini. Oggi, come ha spiegato il presidente Cimolini, sono 73 le famiglie e 143 i bambini seguiti, 20 nati lo scorso anno, mentre gli altri hanno età diverse, perché si mobilita nel continuare ad accompagnare la crescita dei piccoli anche fino ai 5 anni di età. La visita del vescovo Malvestiti arriva tra la Giornata della vita, celebrata la scorsa domenica, e quella del malato, che cade martedì 11 febbra-

io, «per accompagnare la Giornata della vita nella sua semplicità, senza iniziative eclatanti, ma ricordando quello che facciamo nell'ordinario senza clamore: questo è il volontariato che lascia il segno». Il vescovo ha sottolineato l'importanza del cammino verso il Sinodo, in cui le tante anime della diocesi si confronteranno su «chi siamo noi oggi cristiani di Lodi e chi possiamo essere in questo tempo tanto cambiato rispetto al Sinodo precedente, perché sono passati più di 30 anni»; un cammino in cui ci sono questioni prioritarie: «La configurazione del territorio, quindi come avvicinare le parrocchie tra loro per essere più incisivi; quali formule di collaborazione tra sacerdoti e laici pensare per una pastorale adeguata al tempo e migliorare la presenza ecclesiale e quella sociale; quale gestione per i beni da custodire per le finalità



pastorali e caritative, mettendo a tema un percorso comune». Il vescovo ha chiesto ai volontari di sentirsi «chiesa per la vita», nella città, traendo ispirazione da «due grandi campioni della vita, Madre Cabrini e Giancarlo Bertolotti», e invocando l'intercessione della famiglia di Nazareth per tutte le famiglie santangioline e diocesane. ■

**Monsignor Maurizio Malvestiti nella sede del Centro di aiuto alla vita di Sant'Angelo, dove, accompagnato da monsignor Livraghi, ha incontrato i volontari**



## SANT'ANGELO Rsa Cabrini Monsignor Malvestiti ai confratelli ospiti nella casa di riposo: «Pregate per i giovani»



Sopra il vescovo con i sacerdoti, sotto l'incontro



Il vescovo Maurizio in visita anche alla residenza per sacerdoti della Fondazione Madre Cabrini onlus di via Cogozzo a Sant'Angelo. Nella mattinata di ieri, monsignor Malvestiti ha incontrato i confratelli accolti nella struttura sociosanitaria santangiolina, presieduta dallo stesso monsignor Ermanno Livraghi, per fare eco alla Giornata della vita in ogni sua stagione, vecchiaia compresa, e anticipare la preghiera per i malati, che tutta la chiesa presenterà nella memoria della Madonna di Lourdes. Il vescovo ha chiesto la preghiera per «gli scoraggiati affinché mantengano la speranza, sapendo si prega per incoraggiarli», come per i giovani perché non considerino la vecchiaia una malattia bensì tempo di sapienza e sintesi sulla vita. Col piccolo gruppo, presenti direttore della struttura, religioso col personale, il vescovo ha cantato il salmo del *Buon pastore*, sottolineando che la «valle oscura» non è da temere. Il Signore, infatti, non ci abbandona ed esaudisce la supplica per i malati, il sinodo, le vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie e alla famiglia. Lasciando la struttura, monsignor Malvestiti ha salutato monsignor Carlo Ferrari e la segreteria. ■

Ross. Mung.

**LIVRAGA** Il vescovo ha presieduto la funzione nella struttura gestita dalla religiose Guanelliane, di cui suor Ciserani è stata Superiora generale



Il vescovo di Lodi con le religiose Guanelliane e i famigliari di madre Serena Ciserani



Monsignor Maurizio Malvestiti con don Gazzola, don Brizzolari e i partecipanti alla Messa

## Messa alla casa Santa Teresa nel ricordo di madre Serena

Mercoledì scorso il vescovo Maurizio ha celebrato la Santa Messa nella Residenza per anziani di Livraga ad un mese dalla

scomparsa, avvenuta a Roma, di madre Serena Ciserani, Superiora generale delle Suore Guanelliane, che gestiscono la locale struttura

«Santa Teresa». Nata a san Colombano, la religiosa ha vissuto a Livraga, dove risiedono i fratelli, che erano presenti alla celebrazione con famigliari, ospiti e volontari.

Partendo dalla memoria liturgica di Sant'Agata, monsignor Malvestiti ha evidenziato il profi-

lo spirituale di madre Serena, col tratto della bontà, nel generoso impegno di governo della Congregazione, animato da sicure prospettive missionarie, e poi nella malattia accolta con fiduciosa serenità.

Proprio il 5 febbraio ricorreva l'ottavo anniversario di morte del

fratello, padre Domenico Ciserani del Pime. Due sorelle di madre Serena, tuttora viventi, sono religiose nel Pime e nelle Guanelliane. Ad accogliere il vescovo la superiora suor Angela Azzalini, con il parroco di Livraga, don Piergiacomo Gazzola, e don Nando Brizzolari. ■

**L'APPUNTAMENTO** Alle 15 in cattedrale la Santa Messa presieduta da monsignor Malvestiti

# La Chiesa di Lodi vicino a chi soffre celebra oggi la Giornata del malato

di **Federico Gaudenzi**

La Chiesa lodense si prepara a celebrare la Giornata mondiale del malato. Oggi pomeriggio alle ore 15, in cattedrale, il vescovo Maurizio presiederà la Santa Messa, concelebrata da don Alberto Curioni, direttore dell'Ufficio diocesano Pastorale della salute, e da tutti i sacerdoti e religiosi di ospedali e istituti di cura del territorio. È un'occasione per ribadire l'attenzione della Chiesa alla dimensione della fragilità in tutte le sue forme, come espressione della vita che, anche nei suoi momenti più difficili, è espressione dell'amore di Dio. «Nella gioia come nel dolore, nella salute come nella malattia, ci accompagna questa forte convinzione - aveva affermato il vescovo Maurizio durante la celebrazione dello scorso anno - non possiamo temere nulla, perché il Signore è sempre al nostro fianco. Anche la sofferenza più intima del corpo e dello spirito non è mai più forte dell'amore del pastore buono che ci accompagna».

La Giornata del malato del 2020 si ispira al Vangelo di Matteo: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» è la frase che guida la riflessione. Pur comprendendo la fatica quotidiana di chi affronta una malattia, e arrivando a comprendere i dubbi, la stanchezza, la tentazione di arrendersi alla disperazione, il Vangelo e la Chiesa invitano a non abbandonare mai la speranza. Così ancora il vescovo Maurizio: «Noi sacerdoti non siamo medici del corpo, ma dello spirito, e siamo chiamati a ricordare che solo il Signore può offrire



l'olio della consolazione e il vino della speranza. Dio ha in serbo per noi la pace interiore, perché dolore e morte arrivano gratuitamente, ma noi siamo stati redenti dalla gratuità della morte e della resurrezione di Cristo, che tutto santifica».

L'invito a questo appuntamento di preghiera è rivolto a tutti i fedeli, ma in particolar modo agli ammalati che potranno essere presenti, e agli operatori che nei vari ruoli e contesti di volontariato, cura e professione si impegnano per guarire fisicamente o spiritualmente chi soffre. L'animazione della celebrazione sarà garantita dai volontari dell'Unitalsi lodigiana, con la collaborazione dei gruppi e delle associazioni presenti. ■

Sopra una Messa presieduta in cattedrale dal vescovo di Lodi monsignor Malvestiti in occasione della Giornata del malato, a lato l'immagine scelta quest'anno per la XXVIII edizione



## DOMANI A LODI All'Ausiliatrice il convegno dei ministranti della diocesi

Tutti i ministranti della diocesi di Lodi sono attesi nella giornata di domani, domenica 9 febbraio, al loro convegno: il ritrovo è previsto all'oratorio "Don Luigi Savarè", presso la parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice in Lodi.

Si parte alle 14.30 con le attività e i giochi, alle 17 ci saranno la preghiera con il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti e alle 17.30 la conclusione e la merenda. Il pomeriggio è stato preparato dalla comunità del Seminario vescovile. «Dopo i giochi non mancherà anche un momento di adorazione eucaristica - annuncia Luca Corini, referente della giornata -. Ci saranno sì dei vincitori dei giochi, ma la cosa più importante, per tutti, è quella di stare insieme». Il pomeriggio è stato intitolato "Holimpiadi", dove quel "Santo" connota anche l'energia nello stare insieme e gareggiare. Il sottotitolo invece, "Ministranti sulla via", fa riferimento alla lettera pre-sinodale del vescovo alla diocesi. Accompagnerà il convegno diocesano dei ministranti, il passo della lettera ai Romani che recita: "Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda".

Il convegno si svolge dopo due anni dall'ultimo appuntamento diocesano. Solitamente la partecipazione va oltre i cento ragazzi di tutte le età, che però si concentrano soprattutto nelle classi delle scuole elementari e medie. Se qualcuno di più grande comunque volesse partecipare all'appuntamento in calendario domani, è ben accetto e condividerà la giornata di festa insieme.

■ Raff. Bian.

**AGGIORNAMENTO CLERO** Don Franco Magnani è intervenuto sulla pubblicazione della terza edizione italiana del Messale romano

## «La liturgia è radicata nelle Scritture, ma non è certo un pezzo da museo»

Particolarmente gremito, giovedì pomeriggio, l'incontro di aggiornamento dei presbiteri condotto da Franco Magnani, a cui ha partecipato anche il vescovo Maurizio. D'altronde, il direttore dell'Ufficio Liturgico nazionale ha affrontato un tema di importanza capitale per tutti i sacerdoti e i fedeli: «Questi sono gli attrezzi del mestiere», ha commentato infatti, molto schiettamente, uno dei presenti all'incontro, in cui Magnani ha illustrato il lungo lavoro che ha portato alla realizzazione della terza edizione italiana del Messale romano. Un impegno durato quasi diciotto anni, un lavoro di traduzione dall'edizione latina del 2002, ma anche di riflessione sul senso profondo del rito e della liturgia. Non a caso il sacerdote ha citato un paragrafo



della prefazione della Cei al testo: «Come ha ricordato Papa Francesco, oggi è necessario continuare in questo lavoro di approfondimento in particolare riscoprendo i motivi delle decisioni compiute con la riforma liturgica, superando letture infondate e superficiali, ricezioni parziali e prassi che la sfi-

gurano». Anche per questo, Magnani ha chiarito: «È fuorviante parlare di un nuovo Messale: la liturgia è profondamente radicata nelle Scritture e nella tradizione, ma non è certo un pezzo da museo. Vive una dinamica di rinnovamento senza procedere per salti, ma con uno sviluppo graduale. La traduzione non sia un tradimento, ma un atto di tradizione da una cultura antica a quella odierna».

Tra le anticipazioni raccontate da Magnani, la più nota è sicuramente quella del Padre Nostro, in cui il "non ci indurre in tentazione" è sostituito da "non abbandonarci alla tentazione". Interessante anche il passaggio della Preghiera eucaristica in cui il verso "con l'effusione del tuo Spirito" viene sostituito da "con la rugiada del tuo Spi-



Nel riquadro don Franco Magnani, sopra i sacerdoti presenti con il vescovo

rito», un'espressione sicuramente più poetica oltre che più fedele al "rore santifica" dell'antico testo latino. Altri cambiamenti riguardano ad esempio il "segno di pace", che diventa "dono della pace", per mantenere il valore dell'offerta contenuto nell'originale latino; oppure la prescrizione legata al Padre no-

stro, che non prevede la recita con i fedeli che si tengono per mano. Tutti cambiamenti che entreranno in vigore con la pubblicazione del nuovo testo, ora in fase di revisione finale dopo l'approvazione del Pontefice, e che saranno obbligatori a partire dal 4 aprile 2021. ■ Fed. Ga.

**L'APPUNTAMENTO** Via ai lavori alle 9.30, alle 17 la conclusione con la Santa Messa presieduta dal vescovo

# Domenica 16 l'Ac si ritrova per l'assemblea diocesana

Previste alcune iniziative in vista dell'evento: dopo la tavola rotonda di ieri sera, domenica il congresso Msac e il 13 Veglia in duomo

di **Raffaella Bianchi**

■ “Ho un popolo numeroso in questa città”. Queste persone e questa città. Non può prescindere dal concreto della vita, l'assemblea diocesana di Azione cattolica che si svolgerà domenica 16 febbraio alla Scuola Diocesana di Lodi, in via Legnano. E in preparazione all'assemblea, che si svolge ogni tre anni, gli aderenti Ac della diocesi si stanno ritrovando per alcuni appuntamenti. Ieri sera alla Casa della Gioventù si è tenuta la tavola rotonda “Gesti e parole in dialogo” con Marco Zanoncelli, dell'Ac di Lodi Vecchio, autore dei volumi “La vita a colori” e “I gesti della vita”; e padre Pierluigi Cabri, direttore editoriale delle edizioni Dehoniane di Bologna. Al centro, il tema della comunicazione, fondamentale anche per le associazioni e per l'Azione cattolica. Domani, domenica 9 febbraio, si compie il Congresso diocesano del Movimento studenti. I ragazzi si ritrovano dalle 18 alle 22.15 alla Casa della Gioventù, in viale Rimembranze 12 a Lodi. Il Congresso si chiama “Limitless, Scegliamo (il) noi” e durante la serata verranno anche eletti i due nuovi segretari del Msac Lodi. Nel triennio che si conclude, hanno

svolto il loro servizio Giuditta Iaia e Alessandro Mazzi. La prossima settimana per l'Azione cattolica tutta è fissata la Veglia di preghiera nella cripta della Cattedrale di Lodi. Afferma la presidente diocesana, Raffaella Rozzi: «Giovedì 13 febbraio alle 21 ci ritroviamo, da tutta la diocesi, per ringraziare il Signore per il triennio che si conclude e per l'assemblea che apre il prossimo. La XVII assemblea diocesana dell'Azione cattolica è contemporaneamente il punto di arrivo dello scorso triennio e quello di partenza per quello nuovo, si consegna all'assemblea il cammino compiuto, si elegge il Consiglio diocesano, si vive una giornata di partecipazione attiva in cui ragazzi, giovani e adulti si confrontano per delineare i sentieri da percorrere così da abitare il mondo con lo stile della prossimità, la Chiesa con quello della sinodalità e l'associazione con quello della fraternità». Per la XVII Assemblea diocesana di Ac, domenica 16 febbraio, la giornata si aprirà poco dopo le 9 nell'aula magna della Scuola Diocesana. Ci sarà l'intervento della presidente, il workshop, il pranzo insieme; poi il confronto in plenaria e la votazione del documento assembleare (che è stato preparato dalla commissione apposita e portato in consiglio in questi giorni), e alle 17 la Messa che sarà presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Sarà esposta la mostra fotografica sull'Ac nella diocesi di Lodi dal 1969 al 2019. ■

in cammino verso  
l'assemblea diocesana

DOMENICA 9 FEBBRAIO 2020 CONGRESSO DIOCESANO MSAC

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2020 VEGLIA DI PREGHIERA  
IN PREPARAZIONE ALLA XVII ASSEMBLEA DIOCESANA

ORE 21:00 NELLA CRIPTA DELLA CATTEDRALE

Azione Cattolica Italiana  
diocesi di Lodi



## ho un popolo numeroso in questa città

XVII assemblea  
diocesana

domenica  
16 febbraio  
2020

PROGRAMMA

ORE 09:30 ACCOGLIENZA, PREGHIERA

ORE 10:15 INTERVENTO PRESIDENTE

ORE 11:15 WORKSHOP

ORE 13:00 PRANZO

ORE 14:30 CONFRONTO IN PLENARIA E VOTAZIONE DOCUMENTO

ORE 17:00 CELEBRAZIONE EUCHARISTICA, PRESIEDUTA DA  
S.E. MONS. MAURIZIO MALVESTITI, VESCOVO DI LODI

aula magna scuola diocesana  
via legnano 24 - lodi

Durante l'assemblea  
sarà allestita  
una MOSTRA FOTOGRAFICA  
sull'esperienza dell'ACR  
nella diocesi di Lodi,  
dal 1969 al 2019.

**MONDIALITÀ** La ricerca verrà illustrata venerdì 14 a Lodi da don Martinenghi

## Immigrazione, Rapporto Caritas del 2018-2019

■ Una ricerca scientifica e uno strumento socio - pastorale: il Rapporto Immigrazione di Caritas e Migrantes è una pubblicazione arrivata alla 28esima edizione. A Lodi sarà presentata venerdì 14 febbraio alle 21 al centro Caritas San Giacomo, in via San Giacomo. Interverrà per questo don Antonello Martinenghi, responsabile regionale di Migrantes Lombardia, già direttore dell'Ufficio Migrantes della diocesi di Lodi e già missionario in Costa d'Avorio e Niger. Il XXVIII Rapporto Immigrazione si riferisce al periodo 2018 - 2019 e ha come sottotitolo “Non si tratta solo di migranti”. Non si focalizza sui profughi e sui richiedenti asilo, ma sui 5 milioni di stranieri regolarmente residenti in Italia, che lavorano, studiano, formano nuove famiglie. Una ricerca dunque di 200 pagine che quest'an-



Arriva il XXVIII Rapporto Immigrazione, riferito al periodo 2018-2019

no comprende anche le interviste realizzate dal giornalista di “Avvenire” Nello Scavo alla senatrice Lilliana Segre, all'accademico e commissario Agcom Mario Morcellini e al filosofo Massimo Cacciari, oltre ad un'appendice statistica e schede con dati regionali e provinciali aggiornati. La presentazione a Lodi si colloca nel percorso “I venerdì

della mondialità”, che sono aperti a tutti e che fanno parte della preparazione ai “Campi a tutto mondo” del Centro missionario. È proprio il Centro missionario a curare “I venerdì della mondialità” che nel mese di gennaio hanno avuto la testimonianza di Bianca Maisano, lodi-giana e missionaria in Vietnam. ■ **Raff. Bian.**

**PARROCO** Domenica 16 l'ingresso a San Colombano

## San Lorenzo dice grazie a don Attilio Mazzoni

■ La parrocchia di San Lorenzo di Lodi, domani, domenica 9 febbraio, dice il suo grazie a don Attilio Mazzoni (nella foto) che l'ha guidata dall'ottobre 2005 ad oggi. Don Attilio è stato infatti nominato nuovo parroco di San Colombano. Domani celebrerà la Messa delle 10.30 in Sant'Agnes e al termine la comunità lo saluterà con un aperitivo nella sala San Giovanni. La parrocchia sarà poi guidata da don Emilio Contardi, già collaboratore, oltre che docente all'Istituto superiore di scienze religiose, agli Studi teologici riuniti e delegato vescovile per gli Archivi storici della diocesi. All'indomani della visita pastorale alle parrocchie di Lodi, don Mazzoni termina anche il suo impegno di vicario cittadino. Nato a Piacenza nel 1959, don Attilio fin dal 1987 è docente agli Studi teologici riuniti, è assistente diocesano



del Meic ed è stato direttore de “Il Cittadino” dal 1994 al 2001. Il suo ingresso a San Colombano è per domenica 16 febbraio. Arriverà alle 9 al Valsasino, alle 9.30 in municipio riceverà il benvenuto delle autorità, quindi un corteo lo accompagnerà alla parrocchiale, dove nella Messa delle 10 sarà introdotto come nuovo parroco dal vescovo. ■ **R. B.**

**SOLIDARIETÀ** Sabato 7 marzo verrà riproposta l'iniziativa "Per te mi spendo"

## La Caritas chiama i volontari per la raccolta degli alimentari

Sono aperte le adesioni per chi volesse offrire la propria disponibilità: è possibile fare servizio come singoli o in gruppo

di **Raffaella Bianchi**

■ Sono aperte le adesioni per chi volesse prestare servizio come volontario nel prossimo appuntamento di "Per te mi spendo", l'iniziativa della Caritas lodigiana che si svolgerà sabato 7 marzo 2020. Si tratta dell'ormai consolidata raccolta alimentare attuata nei supermercati, grazie a tutti coloro che quel giorno condivideranno un poco della loro spesa. Quanto raccolto confluirà poi al Centro di raccolta solidale e da qui sarà smistato alle Caritas parrocchiali e agli altri enti che fanno parte della rete del Crs e arrivano ad incontrare oltre 2mila famiglie in difficoltà. I volontari avranno il compito di distribuire i volantini informativi all'entrata dei supermercati, accogliere le borse di chi avrà donato, sistemare i generi alimentari nei pacchi chi poi saranno caricati sui mezzi e portati al Crs nelle sedi di Lodi o di Codogno. I volontari - solitamente si arriva a 600 persone che



Torna l'iniziativa Caritas "Per te mi spendo": il prossimo 7 marzo verrà attivata la raccolta solidale di alimentari

prestano servizio gratuito - saranno riconoscibili dalle magliette e dalle pettorine e avranno un orario definito. È possibile fare servizio come singoli o in gruppo. Sul sito di Caritas lodigiana sono caricati i moduli per entrambi i casi. Attraverso il modulo dunque è possibile segnalare la propria disponibilità con una fascia oraria di due ore, collocate tra le 9 e

le 19 di sabato 7. Dopo la compilazione, occorre inviare il documento all'indirizzo alimentare@caritaslodi.it. La raccolta adesioni scade il 16 febbraio. Per altre informazioni, la Caritas risponde al numero 0371 948130.

"Per te mi spendo" è ormai iniziativa conosciutissima nel nostro territorio e vi aderiscono supermercati dal Po al Sud Milano.

Per chi fa la spesa quel giorno, l'indicazione è quella di generi alimentari a lunga conservazione come olio, latte, passata di pomodoro, sgombri, tonno, legumi, zucchero, farine, biscotti, pasta e riso, ma anche se possibile i prodotti per l'infanzia come pannolini, pappe ed omogeneizzati e i prodotti per l'igiene della persona. ■

### IL PROGRAMMA

#### Cambio di relatori ai ritiri dell'Usmi

■ Sarà sabato 22 febbraio il prossimo incontro di aggiornamento per le religiose dell'Usmi: alla casa delle Figlie dell'Oratorio di via Gorini, a partire dalle ore 9, interverrà suor Marilena Borsotti, con una relazione dal titolo "Nella comunità non c'è posto per chi non vigila operosamente", a partire da Matteo 25, 1-30. Il 21 marzo, invece, il ritiro sarà tenuto da don Renato Fiazza, e sarà dedicato a "Le tentazioni e la lotta contro lo spirito del male", una riflessione a partire da Matteo 4,1-11.

### PELLEGRINAGGIO

#### La proposta Upg nell'estate 2020

■ Urbino, Senigallia, Ancona e Loreto: ecco le tappe del pellegrinaggio diocesano che i giovani compiranno insieme al vescovo Maurizio nell'estate del 2020. Dal 3 al 9 agosto del prossimo anno l'Ufficio di pastorale giovanile promuove un secondo pellegrinaggio, dopo quello già compiuto a Gubbio e poi verso Roma, per tutti i giovani dai 17 ai 30 anni. Nel 2020 il pellegrinaggio si chiamerà "Verso casa" e si svolge nell'anno giubilare lauretano. La quota di partecipazione è di 240 euro comprensivi di viaggio, vitto e alloggio. Le iscrizioni sono già aperte in Upg (via Cavour 31, 0371 948170, upg@diocesi.lodi.it) fino al 15 aprile. L'anno giubilare lauretano è iniziato l'8 dicembre.

**CABRINIANA** Il 31 gennaio la religiosa, molto conosciuta nel Lodigiano, è tornata alla casa del Padre

## Il ricordo di suor Ottilia Salvi: «Sempre attiva e responsabile»

Apprezzata e stimata a Sant'Angelo, dove per lungo tempo è stata superiora della scuola Madre Cabrini, dal 2013 era a Codogno

■ Suor Ottilia Salvi ci ha lasciato lo scorso 31 gennaio, dopo alcuni mesi di sofferenza più intensa in seguito a diverse malattie che negli ultimi anni della sua laboriosissima vita non hanno mai lasciato di affliggerla. Se ne è andata serenamente, cosciente che stava arrivando il momento della ultima chiamata del Signore portando a compimento il suo mistero pasquale con Gesù nell'ultimo atto di fedeltà, entrando con Lui nel totale abbandono: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». (Cost. n.36).

Infatti abbiamo motivo di pensare e sperare che ora Suor Ottilia riposi in Dio e meritatamente poiché l'abbiamo sempre conosciuta attiva, impegnata, responsabile, preoccupata di compiere bene il suo dovere.

Nata il primo settembre del 1930 a Colmurano (Macerata), col nome di Battesimo Giovita, era en-

trata tra le Missionarie del Sacro Cuore il 12 Febbraio del 1962 a Roma. Dopo il periodo di Formazione a Rieti (1962 - 1964) era stata inviata a Pontremoli al servizio della Comunità fino al 1970.

Successivamente la missione di Suor Ottilia si svolge nelle diverse Comunità italiane: Prima a Roma (1970-1974), poi in Sicilia, a Bivona 1974-1980), come Superiora; poi ancora a Roma, (1980-1987); quindi ad Agrigento (1987-1988); ancora a Roma (1988-1990), a Sant'Angelo Lodigiano (1990-1993); ancora ad Agrigento (1993-1996), poi a Letojanni (1996-200). Dal 2000 al 2013 torna a Sant'Angelo Lodigiano, per concludere poi la sua missione a Codogno, dove è arrivata nel 2013.

Il ruolo che più ha visto impe-



La preghiera fu sempre la sua forza e custodiva la sua vita interiore con molta serietà e intelligenza spirituale

gnata Suor Ottilia, è stato in gran parte quello di Superiora della Comunità, responsabile della missione: scuola, pensionato per persone anziane, Curia Generalizia, bambini con disagio sociale, e quanto la missione offriva di attività parrocchiale, pastorale per ammalati, attività per giovani e adulti.

Ottima amministratrice, ha sempre curato e sviluppato la missione migliorando gli ambienti, procurando risorse in favore della missione, curando l'ospitalità, la relazione con la gente, il rapporto con la chiesa locale e con le Superiori dell'Istituto. Fedele ai suoi doveri di religiosa, umile e allo stesso tempo determinata, era rispettosa di tutti, ben voluta e apprezzata per la sua semplicità e sincerità di rapporto con le persone, il personale di lavoro, i genitori, i sacerdoti della parrocchia, le suore straniere di passaggio per la sua Comunità. Accoglienza, pulizia, ordine, e anche buon pranzo si trovavano sempre dove c'era lei. Questo spiega anche perché, tranne qualche anno trascorso come missionaria impegnata, veniva di nuovo proposta come Superiora,

## LODI Lunedì al Verri Serata Meic sull'ecologia "integrale" con Morandini

■ Trattare di ambiente significa trattare di giustizia. Ed è così che ad "Ambiente è giustizia", con il verbo essere bene in evidenza, il Meic dedica la serata di lunedì 10 febbraio, alle 21 nell'aula magna del liceo Verri, in via San Francesco a Lodi. «Parleremo di "ecologia integrale" così come ci è stata proposta da Papa Francesco nell'enciclica sociale "Laudato si'" - annuncia Giuseppe Migliorini, presidente del Meic Lodi -. Nella sua visione la salvaguardia dell'ambiente non può essere disgiunta dalla giustizia verso i poveri e dalla soluzione dei problemi strutturali dell'economia mondiale. Un vero approccio ecologico non può non diventare anche un approccio sociale che deve integrare la giustizia nelle questioni ambientali, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri. C'è un'intima relazione tra la povertà in cui versano milioni di persone e la fragilità del pianeta che non può più essere ignorata o sottovalutata». Ecco che il Meic ha invitato a parlarne Simone Morandini, docente di Teologia della Creazione, insegnante di matematica e fisica ed esperto di tematiche ambientali, impegnato nel gruppo "Custodia del Creato" presso l'Ufficio nazionale per il lavoro ed i problemi sociali della Cei. ■ R. B.



Suor Ottilia Salvi

per le sue rare capacità di gestire situazioni diverse e adattarsi alle diverse mentalità. Sapeva condire le situazioni di conflitto con un po' di ironia, e humor. La preghiera fu sempre la sua forza, e sebbene non molto espansiva, custodiva la sua vita interiore con molta serietà e intelligenza spirituale. E curava anche quella della Comunità.

Nell'ultimo periodo della sua vita trascorso presso la Comunità del Sacro Cuore, a Codogno, Suor Ottilia alternava a lunghi tempi di preghiera il servizio alla Comunità, specialmente quando la sua salute sempre molto fragile, glielo permetteva. A lei dobbiamo molto: il suo esempio, la sua fede nel Signore Gesù, la sua disponibilità al servizio, la sua eleganza nell'accoglienza. Grazie, Suor Ottilia, prega per noi. ■

Suor Maria Barbagallo e le consorelle

**CARITAS/1** Ecco le proposte dei campi estivi per i più giovani

## I cantieri della solidarietà aprono in Bosnia e Libano

di **Raffaella Bianchi**

La Bosnia e il Libano sono le destinazioni dei "Cantieri della solidarietà" organizzati da Caritas Lodigiana nel settore Young Caritas e rivolti ai giovani dai 18 ai 30 anni. In Bosnia ad ottobre 2019 Luca Servidati in rappresentanza di Caritas lodigiana era stato con le Caritas di Pavia, Brescia e Mantova. Oggi afferma: «In collaborazione con la Caritas di Vittorio Veneto, che già da 10 anni organizza campi in Bosnia Erzegovina, stiamo organizzando un campo nella regione di Banja Luka». E con la Caritas di Banja Luka e i giovani di "Youth for Peace" sarà il " Cantiere della solidarietà" dal 20 al 30 agosto 2020: c'è posto per tre persone, l'iscrizione scade il 10 maggio, il costo di 200 euro comprende viaggio, vitto e alloggio. Il Libano invece è stata



Campo Caritas in Libano nel 2019

la destinazione di due campi già organizzati nel 2019 e nel 2018 in collaborazione con Caritas Lebanon Youth. Quest'anno proprio i giovani del posto propongono l'International Camp 2020, dal 28 luglio al 10 agosto. Possono partecipare 30 persone, le iscrizioni vanno effettuate entro il 15 aprile, il costo di 400 euro comprende vitto e alloggio, occorre aggiungere il

volò aereo. Per maggiori informazioni si può scrivere a [youngcaritas@diocesi.lodi.it](mailto:youngcaritas@diocesi.lodi.it) o telefonare a Luca Servidati allo 0371 948128.

Ai "Cantieri" si aggiunge l'escursione, il 25 e 26 luglio, al Ghiacciaio dei Forni (Santa Caterina Valfurva), per dieci persone al termine del percorso sul cambiamento climatico "Because I care" che avrà inizio il 2 marzo.

Sempre rivolti ai giovani, il Centro missionario diocesano ha appena lanciato due campi, uno in Mozambico e l'altro in Cambogia e Vietnam; l'Ufficio di pastorale giovanile sta organizzando il pellegrinaggio a piedi insieme al Vescovo Maurizio da Urbino a Loreto (iscrizioni entro il 15 aprile), mentre l'Ufficio pellegrinaggi è sempre attivo (ci sono pellegrinaggi anche in Terra Santa e Giordania e in Turchia). ■

**CARITAS/2** Le iniziative dal 2 marzo



La Caritas propone una serie di iniziative di approfondimento sul clima

## Percorso di formazione tra fake news e scienza sul clima che cambia

La Caritas lodigiana scende in campo per parlare dei cambiamenti climatici, e lo fa con un percorso di approfondimento e riflessione dedicato ai giovani (dai 18 ai 30 anni), che partirà in primavera.

«Come Caritas abbiamo iniziato ad impegnarci concretamente, sulla base delle intuizioni di Papa Francesco nella "Laudato si'", attraverso un progetto lanciato già durante lo scorso Avvento di Carità - spiegano gli organizzatori dell'evento - il tema è di notevole interesse, come dimostra ad esempio l'attenzione destata dal movimento di Greta: Friday4Future (attivo anche a Lodi). Nonostante il contesto quotidiano sia ricco di informazioni, si trova purtroppo tutto e il contrario di tutto sul cambiamento climatico: notizie contrastanti, anche di autorevoli fonti scientifiche, confondono la nostra percezione del problema che affligge la nostra casa comune». Caritas si chiede se si tratti soltanto di «un problema di notizie» e non, al contrario, della mancanza di «un ap-

proccio che ci permetta di avere una visione più chiara e di discernere consapevolmente tra le fake news e le fonti scientifiche». Per aiutare a «corroborare le competenze di spirito critico e di analisi del contesto in cui si vive», la Caritas ha scelto di invitare una serie esperti sul tema, e sta allestendo un programma di appuntamenti ancora da definire nei dettagli.

Si comincia lunedì 2 marzo con Stefano Caserini, docente del Politecnico di Milano, per proseguire con una "Simulazione virtuale di una conferenza ONU" tenuta da Resilient Gap, quindi in aprile con un incontro su "scienza e fede". A maggio è previsto l'incontro con il professor Elio Laniado del Politecnico di Milano su "Sostenibilità e mobilitazione", mentre in luglio è in programma una due giorni (a numero chiuso) a Santa Caterina Valfurva, insieme al glaciologo Claudio Smiraglia dell'Università degli Studi di Milano. Non mancherà un cineforum con la proiezione del film "L'ultima ora", di Sébastien Marnier. ■

Federico Gaudenzi

**CARITAS/3** Sabato 22 febbraio l'appuntamento in seminario

## Il ritiro spirituale dedicato ai volontari

Il cammino di formazione permanente per questo anno pastorale mette al centro il povero come colui che ci evangelizza. Attraverso questo itinerario, è possibile cogliere la centralità del povero nella vita personale e quella della Chiesa.

Caritas Lodigiana propone quindi un ritiro spirituale rivolto ai volontari dei servizi di prossimità e agli animatori delle Caritas parrocchiali e agli operatori

referenti dei servizi. L'appuntamento è organizzato per sabato 22 febbraio presso il Seminario vescovile, in via XX Settembre 42 a Lodi.

Il programma prevede il ritrovo dei partecipanti alle ore 9.30, il ritiro avrà poi inizio alle 9.45, con la conclusione fissata a mezzogiorno.

Per avere ulteriori informazioni sull'iniziativa ci si può rivolgere a: Caritas Lodigiana, via



Sabato 22 il ritiro in seminario

Cavour, 31 - 26900 Lodi; tel 0371 948130, fax 0371 948103; indirizzo email [caritas@diocesi.lodi.it](mailto:caritas@diocesi.lodi.it); giorni e orari di apertura: martedì h 9.00-12.30. ■

## LA RIFLESSIONE

### Il mondo ha bisogno di grandi ideali incarnati

Le notizie interessanti non sempre vengono trasmesse in modo semplice, anzi, il polverone pubblicitario necessita anche di spettacolarità che si alimenta di ogni via per i più disparati interessi. A volte vengono presi in considerazione aspetti della vita religiosa ed ecclesiale che altrimenti verrebbero ignorati. Per una certa curiosità, mal riposta, ecco dare rilievo alla conflittualità tra il Papa Emerito e Papa Francesco, oppure tra alcuni Cardinali ed il Pontefice, od anche il sollevare il velo della vita in Vaticano. Non si ha nemmeno l'avvertenza di comprendere che la perfetta comunità cristiana non esiste tra i limiti umani e l'aver considerato santi quelli che non sono stati dichiarati tali dalla Chiesa è sbagliato. Analizzando in modo disinteressato il problema della mancanza di vocazioni sacerdotali e religiose, vengono date alcune risposte che è bene considerare. Certamente il Signore propone la scelta



di vita a seguirlo in modo radicale, allora scendiamo tra di noi.

Vengono valutate alcune delle seguenti risposte: la mancanza di educazione di fede nelle famiglie coinvolte dal consumismo che porta a vedere al primo posto i beni materiali ed economici ragione di vera vita. Segue la debolezza e fragilità a scelte di vita al servizio dei fratelli e promesse di

comunione nella famiglia e nella comunità cristiana ed umana per tutta la vita. L'errata valutazione della sessualità, svuotata della nobiltà dell'uomo e della donna stupore e riflesso del mistero di Dio. Non possiamo tralasciare un punto non trascurabile. Noi, sacerdoti, possiamo dirci di aver brillato di testimonianze gioiose? Il Santo Paolo VI aveva dichiarato che oggi nella Chiesa necessitano non maestri ma testimoni che fanno da esempio senza farsi pubblicità. Quante esplicite dichiarazioni ho sentito, "vorrei essere come lui o lei" da ragazzi e ragazze, perché avvertivano la bellezza e la gioia di preti o suore che non parlavano ma vivevano la scelta di vita nel Signore e con il Signore.

Il mondo ha bisogno di grandi ideali incarnati per i quali spendere la vita, e possiamo ritenere che se Gesù ha dato la sua vita su questo tracciato, ne troveremo uno migliore?

di don Mario Capello

## VIAGGIO A Fatima Il 20 febbraio scadono i termini per l'adesione

L'Agenzia viaggi Laus e l'Ufficio pellegrinaggi diocesano organizzano un pellegrinaggio a Fatima, dal 26 al 30 maggio. Il termine delle iscrizioni è il 20 febbraio e dunque è già tempo di fissare le adesioni, per chi fosse intenzionato a partecipare. La quota di partecipazione è di 770 euro, cui vanno aggiunti 35 euro per il trasferimento in pullman e 37 euro per la gestione della pratica. Il saldo va effettuato entro il 18 aprile. Occorre avere la carta d'identità o il passaporto validi per l'espatrio. Il programma del pellegrinaggio è visibile all'indirizzo web <https://www.lausviaggi.it/fatima-2/>. Per ulteriori informazioni si può contattare la Laus Cultura e turismo, in piazza Mercato a Lodi, telefono 0371 948155, cellulare per emergenze 329 6761286, email [info@lausct.it](mailto:info@lausct.it). ■

## LA STORIA Il religioso lodigiano ricorda i 57 anni di servizio e in particolare il periodo trascorso a Nazareth

Nel corso delle sua attività è stato testimone di eventi di enorme rilevanza, affrontati sempre con fede salda e misericordia

■ Cinquantasette anni di Ospitalità professata, di cui 32 di Missione, trascorsi in Africa e a Nazareth, in Terra Santa: il lodigiano fra Serafino Acernozzi è un esempio di devozione instancabile verso i più fragili e bisognosi, a cui si è sempre dedicato nonostante la miseria e le difficoltà della guerra.

### Testimonianza di carità

Da oltre 57 anni fra Serafino Acernozzi è religioso professore dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, emette i voti di castità, povertà, obbedienza e ospitalità il 4 novembre 1962 e quelli solenni nel 1968. Consegue i titoli di studio richiesti nel 1968 e qualche anno dopo la sua formazione spirituale e missionaria lo porta a Roma al Collegio internazionale "San Giovanni di Dio". Terminati gli studi infermieristici all'Istituto di Spiritualità nel 1974, fra Serafino viene inviato in missione a Tanguiéta nella lontana Africa occidentale, deciso a servire gli ammalati per tutta la vita. Per altri tre anni si impegna con slancio missionario come priore e direttore amministrativo in un altro ospedale, quello di Afagnan, nel Togo, che lascerà, quando nel 1983 viene nominato Priore della Rsa San Carlo Borromeo di Solbiate (Como).

La sua vocazione missionaria lo porta di nuovo in terra straniera, a Nazareth, che fra Serafino ama chiamare "Terra Santa" per il richiamo fortissimo che la città ancora esercita sulle persone, in particolare i cristiani. È stato testimone di grandi eventi: la Guerra del Golfo, la posa della prima pietra per l'ampliamento dell'ospedale nel 1995, il pellegrinaggio di San Giovanni Paolo II nel 2000, lo scoppio della seconda intifada. Infatti, nel corso del suo mandato fra Serafino è testimone di eventi di grande rilevanza, affrontati sempre con fede salda e misericordia.

### Cammino di crescita

La sua esperienza in Terra Santa è stata un cammino di crescita spirituale ed umana, che fra Serafino ricorda con le parole del Signore ad Abramo: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò». (Genesi 12, 1-9). Icona della figura del missionario nell'immaginario collettivo, fra Serafino ritorna in Italia nel 2008, provato dalla malattia e dai vari interventi chirurgici a cui è costretto a sottoporsi. Nonostante le difficili condizioni politiche e sociali e i venti di guerra che continuano a soffiare in Israele, fra Serafino ricorda sempre con immensa gratitudine la sua esperienza a Nazareth: «Dopo 57 anni di Ospitalità professata e dei quali 32 di Missione (10 in Africa



# Fra Serafino in Terra Santa

francofona e 22 anni a Nazareth, Terra Santa Israele) mi è difficile dimenticare i miei anni di missione, vissuti tra culture e religioni diverse dalle nostre europee. Sono contento d'aver fatto questo servizio alla Chiesa ed al nostro Ordine ospedaliero e mi sento privilegiato per aver vissuto un'esperienza di evangelizzazione e inculturazione della fede».

### La riconoscenza

La sua devozione senza limiti nei confronti dei malati e dei bisognosi non poteva passare inosservata: gli viene assegnata nel 2004 l'onorificenza della Stella della solidarietà italiana dall'ex Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi, consegnata personalmente dall'ambasciatore italiano in Israele, Sandro De Bernardin. In una solenne celebrazione presieduta da Sua Beatitudine il Patriarca latino di Gerusa-

lemme monsignor Michel Sabbah, fra Serafino riceve la medaglia del Santo Sepolcro, segno di riconoscimento della sua lunga e fruttuosa testimonianza di carità.

Al di là delle onorificenze, colpisce l'affetto della gente di Nazareth, che per la partenza di fra Serafino si è riunita numerosa per esprimere la loro gratitudine profonda nei confronti di un religioso capace di guardare al futuro sempre con spirito di umiltà e carità evangelica. «È grande il mio grazie a tanti malati che ho incontrato in questi anni che mi hanno arricchito ancora con le loro testimonianze pur vivendo nella loro sofferenza», afferma fra Serafino, ripensando ai lunghi anni di opera missionaria.

### L'ospedale di Nazareth

Un'opera missionaria sopravvissuta a tutto: l'ospedale Sacra Fa-

miglia di Nazareth. È nel 1986 che fra Serafino viene scelto per guidare l'ospedale missionario Sacra Famiglia di Nazareth, fondato nel 1882. Gestito dall'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli da più di sessant'anni, il nosocomio in Terra Santa è una delle strutture di riferimento per la sanità israeliana: lo Stato di Israele riconosce il valore della struttura, apprezzando e stimando il lavoro svolto dai Fatebenefratelli. «L'ospedale è un posto dove possiamo essere strumento

della misericordia di Dio che ha toccato e ha preso su di sé la fragilità umana e l'ha redenta. Perciò in ogni sofferente vibra questa vita divina», sostiene fra Serafino, che ha sempre cercato di superare le difficoltà, ponendole sul piano superiore della carità cristiana. Terremoti, guerre, invasioni e tensioni: l'opera missionaria dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli è stata capace di sopravvivere ad ogni avversità.

### I momenti difficili

Tra i momenti difficili c'è un giorno che fra Serafino non potrà mai dimenticare: il 19 luglio 2006, quando sono arrivati inaspettatamente tre katiuscia (lanciarazzi) in un quartiere musulmano vicino all'ospedale. Un pomeriggio di inferno: tutta l'équipe si è subito attivata per soccorrere i feriti, ben 71, e due fratellini, giunti però già cadaveri. Oltre alle avversità superate con fede, molti sono stati per fra Serafino gli eventi felici: la costruzione dell'ospedale e l'ampliamento del reparto di maternità prenatale ne sono un primo esempio. Impegno e solidarietà hanno caratterizzato gli sforzi di chi ha lavorato per il bene della struttura: fra Serafino ricorda con affetto quando, ad ogni piano dell'ospedale portato a termine, il capomastro di origine cristiana organizzava una cena per celebrare l'operato.

Molto più di un semplice ospedale: la popolazione si sente profondamente legata a questa istituzione, perché è l'esempio concreto che le persone di qualsiasi etnia e religione possono vivere e lavorare insieme in modo pacifico e cordiale. Ebrei, arabi, musulmani, cristiani: tutti si adoperano fianco a fianco, prendendosi cura gli uni degli altri, senza discriminazione, né odio. ■



Sopra e in alto immagini della Terra Santa, a destra fra Serafino Acernozzi



**MONDIALITÀ** Maria Cigognini, 25enne di Casale laureanda in Medicina, ha operato in una clinica rurale

# «L'India, esperienza che sconvolge»

di **Eugenio Lombardo**

La voce della casalina Maria Cigognini, venticinquenne laureanda in Medicina, vibra di intensa emozione, quando mi racconta del suo recente viaggio in India, intrapreso come volontaria presso la clinica rurale denominata "The Institute for Indian Mother & Child", fondata da un medico di Calcutta, il dottor Sujit. Prima di ripercorrere le tappe di questo percorso, che sono state anche origine di un' esplorazione tutta interiore, chiedo a Maria del suo papà, Gaetano Cigognini, che, scomparso prematuramente qualche anno addietro, fu presidente dell'Azione Cattolica di Lodi, e la cui figura viene ancora oggi ricordata con immutato affetto: «Quando è mancato il mio papà - spiega Maria - ero una bambina, avevo 9 anni e mezzo; la sua immagine l'ho ricostruita con il tempo, attraverso le testimonianze degli amici che lo hanno apprezzato, e facendo emergere tanti frammenti di ricordi visuti direttamente».

## Te ne chiedo un paio...

«Lo ricordo alle mie feste di compleanno, che come tutte le bambine vivevo come giorni speciali. Papà era un giocherellone, e si impegnava tantissimo per animare questi eventi, facendo divertire me e le mie amiche. Poi, mi viene in mente quando alla sera gli domandavo se potevo aiutarlo a mettere ordine nelle pile di carte e documenti che teneva».

## La gente non l'ha dimenticato...

«Papà aveva un'apertura verso il prossimo davvero speciale. Non chiedeva a nessuno la propria fede. Non gli interessava. E questo faceva sì che riuscisse a coinvolgere tutti, anche persone che la pensavano diversamente da lui».

## Se sei partita per l'India, come volontaria, vuole dire che quella sensibilità ha ben attecchito...

«Papà e mamma Cristina sono stati fondamentali nella mia formazione. Al resto ha pensato il mio corso di studi in Medicina e la straordinaria figura del dottor Sujit. Una volta che ho avuto modo di ascoltarlo è emerso in me questo fortissimo desiderio di conoscere Calcutta e la realtà sanitaria da lui fondata. Sarei partita subito, ma la mamma aveva qualche perplessità. All'inizio, ho dovuto accontentarmi di adottare a distanza la piccola Papyia. Ma alla fine l'ho spuntata e sono partita».

## Chi è il dottor Sujit?

«Un medico straordinario, cresciuto in una famiglia umile. Ha avuto modo di studiare grazie ai fondi della Croce rossa internazionale e ha perfezionato la sua formazione in Europa. È diventato un affermato pediatra e avrebbe potuto lavorare qui, nel vecchio continente. Invece, ha sentito l'irresistibile richiamo delle origini ed è ritornato in un contesto poverissimo, dove fare medicina è molto distante dai nostri canoni».



Maria Cigognini, 25enne figlia di Gaetano, ex presidente di Ac, con Papyia, la ragazzina adottata a distanza

## Cosa ha fatto una volta tornato nel suo paese?

«Ha fondato, in una stalla, una primordiale clinica rurale. Gli obiettivi erano semplici eppure straordinari in quel contesto: lavarsi le mani e i denti, disinfettare le ferite, garantire l'igiene di base ai neonati, quelle che per noi rappresentano normalissime e scontate precauzioni, in India sarebbero atteggiamenti di straordinaria efficacia. Ma non si è fermato a questo».

## Cosa altro ha fatto?

«Il dottor Sujit si è accorto che la stalla sanitaria non era sufficiente per la sua gente. Ha quindi avviato una scuola per insegnare a leggere e scrivere ai bambini. E poi ha promosso un progetto di microcredito per donne, così da affrancarle dagli uomini e dagli stessi originari conte-

sti famigliari, spesso pregiudizievole per loro».

## Quando sei partita e cosa ti ha colpito nell'impatto iniziale?

«Sono andata lì nel settembre 2018, per poco più di un mese. Ero preparata, avevo immaginato tutto, ma vivere dentro un'atmosfera così radicalmente diversa mi ha letteralmente spiazzata. Sono rimasta impressionata dal caos presente nelle strade e dalla devastante povertà delle baraccopoli. Ma detto così è quasi riduttivo: l'India è semplicemente sconvolgente».

## Un particolare che fai fatica a dimenticare?

«Ho visto uomini riversi per strada morti, nella indifferenza generale. E cani randagi cercare cibo nelle discariche, di fianco ai bambini. Ecco, questi ultimi sono quelli che mi hanno colpita maggiormente, sì, i bambini di strada; anche neonati. Nudi. Abbandonati a se stessi sulle strade lastricate di rifiuti. Una pena immensa. Credo di avere una grande fede radicata in me, eppure davanti a questa tragedia io stessa mi sono posta la domanda su dove fosse Dio e come potesse permettere questa gigantesca miseria».

## Che attività hai svolto come volontaria?

«Nella Guest House della clinica rurale ogni mese sono ospitati una quindicina di volontari provenienti da tutto il mondo. Il progetto è quello di promuovere una sorta di struttura sanitaria ambulante, su una jeep, raggiungendo i villaggi più sperduti, privi di qualunque accesso alle cure ed alla sanità. Lo staff era composto da medici della clinica, infermieri, volontari indiani e quelli internazionali, cioè noi».

## Questa clinica ambulante era ben attrezzata?

«I farmaci di cui disponevamo erano disinfettanti, batuffoli di cotone arrotolati a mano da noi, assolutamente non sterili, pomate antibiotiche, cortisone e qualche vaccino. Praticamente si trattava di fare medicazioni, iniezioni e accompagnare

i medici nelle visite. Raggiungere quei villaggi poteva essere anche molto difficoltoso».

## Sarà stato complicato per te, le competenze mediche possono essere di utile soccorso, non sfruttarle genera frustrazione...

«È vero, ma sempre nel rispetto della cultura altrui. Per esempio, una tubercolosi li viene curata con le vitamine. Ciò è dovuto al fatto che mancano i farmaci specifici, e in ogni caso il nostro scopo non poteva mai essere quello di insegnare loro la medicina, quanto di comprendere e rispettare i loro protocolli».

## Ad esempio?

«Promuovere un'attività educativa socio sanitaria. Ad esempio, nella scuola abbiamo incontrato le adolescenti ed abbiamo fatto loro un corso sull'importanza del ciclo mestruale: qual è il suo significato, cosa è la prevenzione, quando allarmarsi e rivolgersi ad un medico? Le ragazze ci guardavano con gli occhi sbarrati perché per la prima volta sentivano questi argomenti e le maestre non ci aiutavano nella traduzione in bengalese poiché questa tematica è assolutamente tabù in India. Poi...».

## Cos'altro?

«Un altro significativo impegno è stato quello di visitare i bambini che vengono adottati a distanza. Questa iniziativa toglie dalle strade molti di loro, altrimenti destinati al lavoro minorile, quando va bene, e soprattutto alla prostituzione, a volte costretti a questa atrocità dalle stesse famiglie. Va anche sottolineato un altro squallido e tormentato aspetto...».

## Quale?

«Capita che, all'interno delle proprie famiglie, le ragazze vengano fatte oggetto di violenza fisica, ustionandole, piuttosto che scaraventandole sotto ad un treno».

## Pazzesco! Ma perché?

«Per sfregiarle e renderle non più belle, così da precludere loro ogni richiesta di nozze, in modo da sottrarsi all'ingente dote che il matrimonio richiede».

## A proposito, tu ha incontro Papyia, la ragazzina che avevi adottato qualche anno fa?

«Sì. Ed è stato un incontro intensissimo, molto emozionante. Durante questi anni avevamo sempre mantenuto un contatto, ma vedersi di persona è stato un momento indimenticabile. Più in generale, con 20 euro al mese - che per noi possono essere una spesa sostenibile, ma per le famiglie indiane costituiscono una somma importante - si permette l'iscrizione a scuola ad un minore e nei casi più gravi un sostegno anche per il cibo».

## Maria, tornerai in India?

«Poco ma sicuro. Ci torno da medico, la prossima volta». ■



Pensavo di essere preparata, ma sono rimasta spiazzata dal caos e dalla povertà delle baraccopoli



Incontrare Papyia, adottata a distanza, è stato emozionante: con 20 euro al mese si cambia una vita